

«Quattro minuti» di bel cinema

SORPRESE Dopo «Le vite degli altri» arriva dalla Germania un altro film che stupisce: una storia di violenza e musica in un carcere girata da Chris Kraus ha vinto il festival di Bolzano e sarà in sala dal 4 maggio

di Gabriella Gallozzi



Hannah Herzprung e Monica Bleibtreu in una scena di «Quattro minuti» di Chris Kraus

Che il cinema tedesco stesse vivendo un particolare momento di grazia si sapeva. L'Oscar allo strepitoso *Le vite degli altri* dell'esordiente Florian Henckel von Donnersmarck gli ha dato finalmente una visibilità internazionale. E mentre il film sulla Stasi è ancora nelle sale premiato dal pubblico, ulteriore conferma di questa ondata felice arriva ora con *Quattro minuti* di Chris Kraus, vincitore del Bolzano Filmstage, e in arrivo nelle nostre sale dal prossimo 4 maggio (per Ladyfilm). Sommerso da ben otto candidature all'Oscar tedesco (i Lola) *Quattro minuti* è una di quelle pellicole che colpiscono allo stomaco, attraverso un racconto tutto al femminile, serrato e mai banale, in cui si intrecciano temi enormi: dalla violenza in famiglia, al carcere, al-

l'omosessualità vissuta in segreto nella Germania nazista, fino alla musica, protagonista assoluta del riscatto della giovane protagonista. Lei è Jenny (Hannah Herzprung), un'ex ragazzina prodigio del pianoforte che, in seguito alle drammatiche conseguenze causate dagli abusi sessuali da parte del padre, si ritrova in carcere. È chiusa, istintiva, solitaria, violenta contro se stessa e contro gli altri e le compagne di cella non perdono occasione per provocarla. Ma un incontro cambierà il suo destino. Quello con una anziana insegnante di piano che lavora in carcere (Monica Bleibtreu) e che, scoperto il suo talento, farà di tutto per farla partecipare ad un importante concorso pianistico, anche a costo di un'e-

vasione». Ed il film è tutto lì, nel confronto tra questi due mondi femminili «estremi» e dai passati dolorosamente segreti. L'insegnante ha dietro le spalle un amore lesbico finito tragicamente durante la guerra, ed un presente di solitudine in cui nonostante la sua «ribellione» di un tempo si propone come severa educatrice dai tratti quasi nazisti. Un universo sfaccettato e contrastato che deve fare i conti, soprattutto, con la realtà violentissima del carcere, con secondini pronti a fare di tutto per boicottare ogni prospettiva di speranza della giovane pianista e dell'insegnante. Presentato nei giorni scorsi in anteprima italiana alla rassegna di Bolzano, *Quattro minuti* non è stata l'unica sorpresa di questo pic-

colo ma coraggioso festival che sotto la direzione di Martin Kaufmann è arrivato quest'anno alla sua edizione numero 21, «curiosando» tra le produzioni di lingua tedesca (ma anche italiana, per il documentario ha vinto *La strada di Levi* di Davide Ferrario), provenienti dai paesi confinanti. Dall'Austria, per esempio, è entrato nel concorso di *Heile Welt* del venticinquenne Jakob M. Erwa, una sorta di *Trainspotting* all'austriaca in cui tre adolescenti devono fare i conti con l'assenza totale della famiglia e il vuoto totale degli affetti. Un mondo di «bulli» in totale contrasto con la serena freschezza di *Vitus*, favola moderna del decano del cinema svizzero Fredi Murer, premiato dal pubblico del festival.

FESTIVAL A Viareggio «Europacinema» parla spagnolo

EUROPACINEMA quest'anno parla spagnolo. Il festival diretto da Felice Laudadio e presieduto da Luciana Castellina, in programma a Viareggio dal 2 al 6 maggio, cambia formula e da questa edizione numero 24 dedicherà l'intera attenzione ad una sola cinematografia europea: per il futuro Germania, Gran Bretagna e Paesi scandinavi, quest'anno la Spagna tra memorie del franchismo e il presente di Zapatero. «L'Europa ha ormai troppi paesi e solo affrontandone uno alla volta non si rischia di essere superficiali», spiega il direttore della rassegna. In concorso dieci film (giudicati da una giuria popolare presieduta da Marco Turco) tra cui il nuovo di Bigas Luna, *Yo Soy La Juani*, drammatico affresco sulla realtà giovanile spagnola. Poi tanti giovani autori e temi dei più vari. Un divertente atto di accusa contro il potere delle banche è, per esempio, *Concursante* di Rodrigo Cortes, oppure *Tu vidas in 65 minutos*, black comedy dell'unica donna in concorso, Maria Ripol, incentrata su dei falsi funerali. Completano il programma quattro lezioni di cinema (condotte da Marisa Paredes, Basilio Martin Patino, Manuel Gutierrez Aragon, Angela Molina) e una tavola rotonda sul cinema spagnolo durante e dopo il franchismo (introdotta da un documentario su Garcia Lorca, *Lorca. El mar deja de moverse* di Emilio Ruiz Barrachina). Dall'11 al 13 maggio il festival avrà la sua replica romana.

gag.

CORTI «Vietato attraversare i binari» Video oltre l'handicap Storia di Enrica & Co. bagnini in Sardegna

di Francesca Ortalli / Cagliari

Il cinema per raccontare la vita quotidiana. Nasce così il cortometraggio *Vietato attraversare i binari* del regista cagliaritano Francesco Bussolai, inserito nel programma più ampio di «Controvento». Il progetto, unico nel suo genere in Italia, è stato fortemente voluto dall'Agenzia del lavoro della Regione Sardegna e ha come scopo quello di inserire nel mondo del lavoro i disabili. Così con costi limitati (in tutto 50mila euro) cinque ragazzi hanno trovato un lavoro e ribaltato un concetto superato: i disabili non più persone bisognose di assistenza ma in grado di assistere gli altri a loro volta. Enrica, Gabriele, Ignazio, Giuseppe e Roberto dopo un corso di preparazione e una selezione finale hanno ottenuto il brevetto nazionale di salvataggio e sono diventati bagnini a tutti gli effetti. Per essere assunti, a tempo determinato, in una cooperativa che gestisce la maggior parte degli stabilimenti che si trovano al Poetto, la spiaggia di Cagliari. La loro esperienza è stata raccontata nel video di sedici minuti di *Vietato attraversare i binari*, nato

per testimoniare il percorso iniziato nell'estate del 2003. La formula dell'intervista abbinata allo sguardo rigoroso e senza filtri del documentario, lascia tutta la scena ai ragazzi e alle loro storie, permettendo di allargare lo sguardo per andare oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Ragazzi, appunto, al di fuori di qualsiasi schema e definizione, con vite, speranze e desideri simili a quelli di altri loro coetanei. Che vanno a lavoro in treno, in autobus o in bicicletta, mentre la telecamera indugia sulle borse frigo e sui panini che Enrica o Roberto si preparano prima di raggiungere la spiaggia, il loro posto di lavoro. Li sono come ogni bagnino che si rispetti: giocano con i più piccoli, scherzano con i clienti degli stabilimenti.

I fotogrammi rendono conto della preparazione durissima del corso, con vere e proprie nozioni di nautica, la selezione con finto salvataggio in piscina e gli esami orali. Le immagini fermano le emozioni del primo assegno e quella del primo salvataggio, l'aiuto reale dato a chi si trova in difficoltà. Raccontano la passione per sport come il pattinaggio artistico. E l'immagine leggera di Mauro, quasi campione nazionale di pattini che vola danzando spiega meglio il concetto di cosa vuol dire essere diversamente abili. Mauro, Beba, Giuseppe, Ignazio, Roberto ed Enrica hanno attraversato i binari, trovando un lavoro, «una cosa seria», e riuscendo a «pensare con la propria testa».

Un filmato sulle vite quotidiane di ragazzi che hanno trovato lavoro grazie alla Regione

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:
- LA LIBERAZIONE
- PARTIGIANI

In edicola
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità